

L'immigrazione in Alto Adige e in Italia

Alcuni dati e fatti salienti

A cura di Thomas Benedikter

Politische Bildung und Studien in Südtirol
 Centro sudtirolese di formazione e studi politici
 Zenter de stude y de formazion politica dl Südtirol
 South Tyrol's Center for Political Studies and Civic Education

Impressum

L'immigrazione in Alto Adige e in Italia

Alcuni dati e fatti salienti

Dossier POLITIS n.17/2019

Editore: POLITIS – Ricerche politiche e educazione civica

Strada del Vino 60 - I-39057 Frangarto (BZ)

Tel. +39 324 5810427

info@politis.it

www.politis.it

Testi ricavati dalle seguenti fonti principali:

IDOS, Dossier Statistico Immigrazione 2018, Roma 2018

Fondazione ISMU, 24° Rapporto sulle migrazioni 2018, Franco Angeli 2019

Elaborazione: Thomas Benedikter

Bolzano, gennaio 2019



La licenza utilizzata da POLITIS CC BY-NC-ND 3.0 stabilisce, che la riproduzione e la diffusione sono consentiti a condizione che venga citato l'autore o l'autrice, che la distribuzione avvenga non a fini commerciali e che non ci siano rielaborazioni e modifiche.

Per una maggiore facilità di lettura e comprensibilità del testo si rinuncia ad utilizzare contemporaneamente la forma femminile e la forma maschile delle denominazioni relative alle persone. Tali termini hanno tuttavia valenza neutra e si riferiscono ad entrambi i generi senza alcuna intenzione discriminatoria.

Le posizioni presentate all'interno della serie „Dossier POLITIS“ non sono necessariamente identiche a quelle del Centro Studi in quanto tale. L'attività dell'associazione POLITIS "... dovrà contribuire a motivare e preparare i cittadini alla partecipazione attiva alla politica nel quadro di diritti e procedure democratici nonché di confrontarsi criticamente con le problematiche attuali nel mondo politico sociale e economico.....L'associazione è politicamente indipendente, confessionalmente neutrale e libera di interessi economici categoriali."

L'immigrazione in Alto Adige e in Italia

Alcuni dati e fatti salienti

	<i>Indice</i>	<i>Pagina</i>
1	Introduzione	4
2	Le migrazioni: un fenomeno globale irreversibile	5
3	Europa e Italia: nessuna invasione di immigrati.....	8
4	Cittadini stranieri senza permesso di soggiorno.....	12
5	Caratteristiche, provenienza e distribuzione dei migranti.....	13
6	L'integrazione: un cantiere aperto.....	15
7	I migranti sul mercato del lavoro: nessuna concorrenza con i cittadini italiani	17
8	L'immigrazione in Alto Adige.....	20
	Risorse per approfondire	29

1. Introduzione

Nel dibattito sul fenomeno migratorio le dimensioni quantitative spesso non vengono citate o presentate correttamente. In riguardo a questo fenomeno che divide la società i numeri non sono tutto, ma contano. I quadri statistici ed i rapporti annuali degli istituti di ricerca specializzati ci aiutano a decifrare e capire la realtà, e ci consentono di formarci un'opinione fondata e di formulare delle risposte partendo da dati e fatti.

Fra vari rapporti di ricerca pubblicati da organizzazioni nazionali e internazionali in Italia sono due che spiccano per la loro serietà e il loro spessore di contenuto: sono il Dossier Statistico Immigrazione pubblicato dall'IDOS e il Rapporto Immigrazione della Fondazione ISMU. Il primo, arrivato nel 2018 alla sua 28° edizione, è il rapporto socio-statistico che vanta la più lunga serie ininterrotta di pubblicazioni annuali sull'immigrazione in Italia e costituisce una delle principali risorse per ulteriori elaborazioni, ricerche e informazione in generale. Anche il "Rapporto Immigrazione" della Fondazione ISMU, arrivato già alla sua 24° edizione, illustra anche in termini quantitativi vari aspetti meno conosciuti dell'immigrazione. Anno dopo anno queste pubblicazioni forniscono un importante contributo con informazioni e dati attendibili sulle migrazioni internazionali e nazionali, sulla politica di accoglienza e integrazione degli immigrati in Italia, e anche sull'emigrazione dall'Italia verso l'estero.

Dato che pochi cittadini e cittadine riescono a trovare il tempo di leggere questi due rapporti piuttosto voluminosi, il centro studi POLITiS ha voluto curare una sintesi con i dati e fatti più salienti ricavati da questi due rapporti, integrandoli con alcuni aspetti quantitativi dell'immigrazione in Alto Adige provenienti soprattutto dall'Istituto statistico della Provincia di Bolzano ASTAT. Questo opuscolo intende quindi fornire una breve descrizione delle realtà migratorie in Italia e in Alto Adige. Informazioni più dettagliate sono disponibili sui rispettivi siti dell'IDOS (<http://www.dossierimmigrazione.it/>) e dell'ISMU (www.ismu.org) nonché sul sito del progetto europeo Snapshots from the Borders (www.snapshotsfromtheborders.eu).

Thomas Benedikter

Direttore di POLITiS

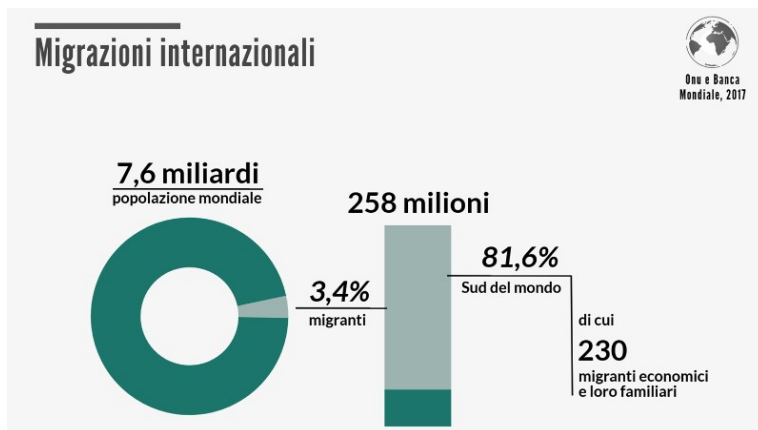
30 gennaio 2019

Capitolo 2

Le migrazioni: un fenomeno globale irreversibile

Stando ai dati dell'ONU a livello globale uno su 30 esseri umani è un migrante, cioè una persona che vive in un paese diverso da quello di origine in cui è nata.

Grafico 1 – Migrazioni internazionali



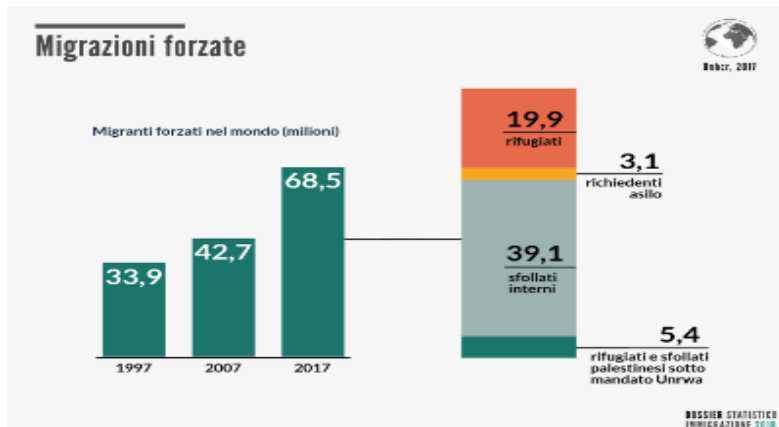
Fonte: IDOS Dossier Statistico Immigrazione 2018

Su una popolazione mondiale di 7,7 miliardi (2018) i migranti sono 258 milioni di persone, il 3,4% della popolazione totale. Dal 2015 (244 milioni) il numero di migranti è aumentato di altri 14 milioni e continuerà a crescere. Se, secondo le stime delle Nazioni Unite, la popolazione mondiale salirà a 9,8 miliardi entro il 2050 (una media di 70 milioni in più all'anno), il numero totale dei migranti nel mondo nel 2050 raggiungerà i 469 milioni, 211 milioni in più rispetto al 2018. La popolazione africana raddoppierà da 1,2 miliardi a 2,5 miliardi, aumentando ulteriormente il già elevato potenziale migratorio di questo continente. Dei 258 milioni di migranti citati, l'81,6% proviene dal Sud del mondo e la stragrande maggioranza, circa 230 milioni di persone, sono migranti che lasciano il loro paese per motivi di lavoro o di famiglia.

La disuguaglianza nella distribuzione del reddito della ricchezza a livello globale rimane una delle ragioni principali della migrazione globale. Attualmente (2018) ben il 43% della ricchezza mondiale totale è nelle mani di solo il 17% della popolazione mondiale (1,268 miliardi di persone nel Nord del mondo), ovvero 128 trilioni di dollari USA (prodotto interno lordo globale a parità di potere d'acquisto). Il restante 57% delle risorse se lo dividono i restanti 6,3 miliardi di persone che vivono nel Sud del mondo. Questa disuguaglianza continua ad aumentare e si sta accentuando soprattutto in termini di reddito medio pro capite: mentre il PIL pro capite è di 58.000 dollari in Nord America e 41.000 dollari in Europa, l'Africa genera solo 5.000 dollari pro capite all'anno. Nel Nord America a testa si guadagna 12 volte tanto e in Europa 8 volte tanto quanto in Africa.

Il divario di reddito globale è compreso tra i 128.000 dollari del Qatar, il paese con il PIL pro capite più alto del mondo, e i 276 dollari della Repubblica Centrafricana, il paese con il PIL pro capite assoluto più basso. La migrazione della manodopera proviene da paesi come l'India (16,6 milioni), il Messico (13 milioni), la Russia (10,6 milioni), la Cina (10 milioni) e il Bangladesh (7,5 milioni). Tuttavia, la migrazione non è innescata solo da ragioni economiche. Alla fine del 2017 il numero di "migranti forzati", cioè di profughi e rifugiati, era salito a 68 milioni, 2,4 milioni in più rispetto alla fine del 2016.

Grafico 2 – Migrazioni forzate a livello globale

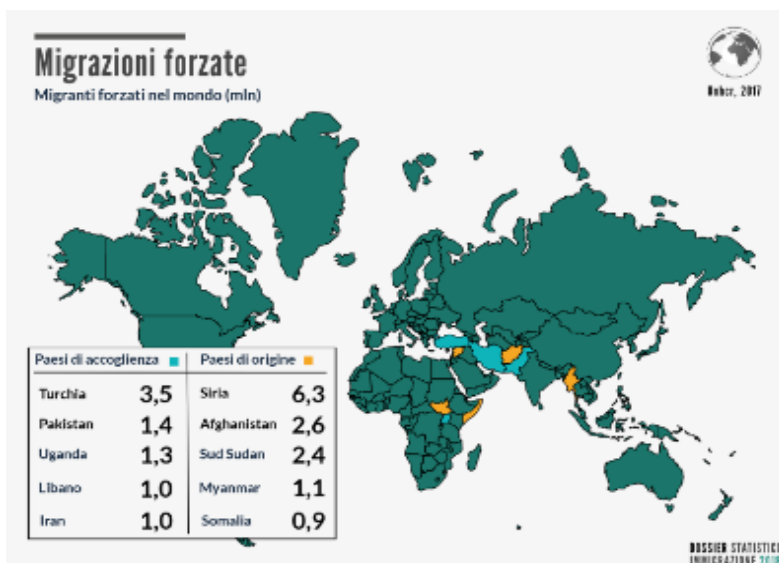


Fonte: IDOS Dossier Statistico Immigrazione 2018

Rispetto al 1997 (33,9 milioni) il numero di rifugiati è raddoppiato negli ultimi 20 anni. La grande maggioranza di questi rifugiati, più di 40 milioni, sono sfollati interni (IDP) perché rimangono nel proprio paese, mentre 23 milioni emigrano in altri paesi in cerca di asilo o di un'altra forma di protezione. I restanti 5 milioni sono sfollati in zone speciali e rifugiati palestinesi, assistiti da un'agenzia speciale dell'ONU (UN Relief and Works Agency for Palestine - UNRWA).

Negli ultimi 20 anni, il numero di sfollati interni (IDP) è aumentato di oltre il doppio rispetto al numero di persone che sono fuggite all'estero. Ovviamente le persone minacciate di morte hanno sempre più difficoltà a lasciare il proprio paese d'origine per cercare protezione all'estero. Tra i rifugiati in cerca di protezione all'estero, uno su tre proviene dalla Siria (6,3 milioni di rifugiati riconosciuti al di fuori delle frontiere, di cui 150.000 richiedenti asilo e altri 6,15 milioni di sfollati interni), seguiti da Afghanistan e Sudan del Sud (2,5 milioni di rifugiati all'estero ciascuno) e Myanmar e Somalia (1 milione ciascuno di rifugiati all'estero).

Grafico 3 – I paesi con il maggior numero di profughi

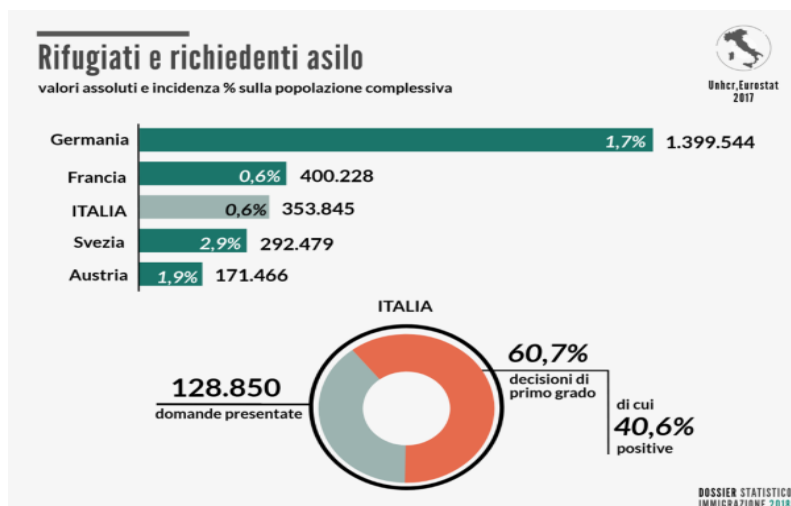


Fonte: IDOS Dossier Statistico Immigrazione 2018

Contrariamente all'opinione prevalente, l'85 per cento dei rifugiati è accolto dai paesi in via di sviluppo. Per il quarto anno consecutivo, la Turchia è il paese che accoglie più rifugiati di tutti gli altri, soprattutto profughi della guerra in Siria (3,5 milioni e altri 300.000 richiedenti asilo), seguita dall'Uganda con 1,35 milioni (un milione dal Sudan meridionale e 200.000 dalla Repubblica democratica del Congo), dal Libano con un milione di rifugiati, la maggioranza dei quali provenienti dalla Siria, e dall'Iran con 980.000 rifugiati, soprattutto dall'Afghanistan.

Se consideriamo la percentuale di rifugiati sulla popolazione totale dei paesi ospitanti, il Libano è chiaramente in testa: un abitante su sei abitanti di questo paese è un rifugiato, seguito dalla Giordania (un abitante su 14 abitanti è un rifugiato). Se includiamo i rifugiati palestinesi in questi due paesi (sotto il mandato dell'UNRWA), il rapporto in Libano è di un rifugiato ogni tre persone residenti (Libano), un rifugiato ogni quattro in Giordania, un rifugiato ogni 23 abitanti in Turchia.

Grafico 4 – Rifugiati e richiedenti asilo



Fonte: IDOS Dossier Statistico Immigrazione 2018

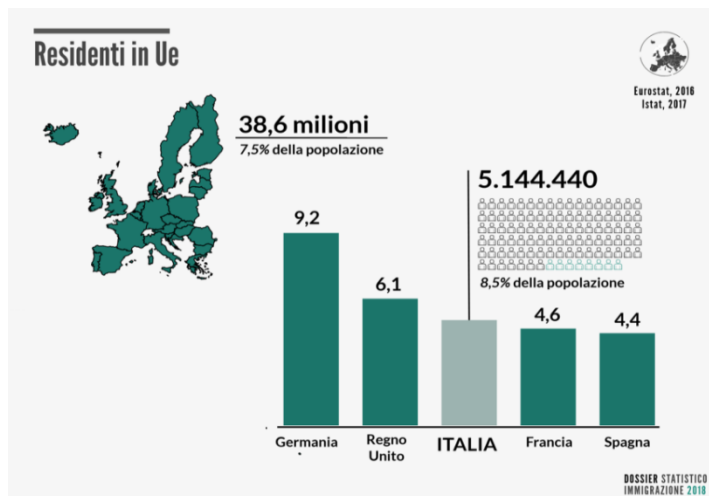
"Aiutiamo i rifugiati nel loro paese" è uno slogan continuamente pronunciato da coloro che vogliono risolvere il problema dell'immigrazione semplicemente chiudendo le frontiere, offrendo come contropartita un aumento dei fondi per la cooperazione internazionale. Tuttavia, data la dimensione globale del fenomeno e le sue cause strutturali e multidimensionali, ciò non porterebbe a progressi significativi nel limitare l'immigrazione a breve e medio termine. Una politica migratoria ragionevole richiederebbe piuttosto misure più coerenti per gestire i flussi migratori, per consentire accessi regolari e per integrare i migranti nei paesi di accoglienza. Tali misure dovrebbero essere coordinate a livello internazionale, il che sembrerebbe assolutamente ragionevole e appropriato alla luce della dimensione globale della migrazione.

Capitolo 3

Europa e Italia: nessuna invasione di migranti

L'ultima relazione del Parlamento europeo (relatore Jo Cox) sulla xenofobia e sul razzismo mostra che l'Italia in un confronto globale ha il più alto livello di disinformazione sull'immigrazione. Non sorprende quindi che, secondo uno studio condotto dall'Istituto Cattaneo nel 2018, l'Italia sia lo Stato membro dell'UE che presenta lo scarto più grande fra realtà e percezione della realtà in riguardo al numero di migranti stranieri presenti nel paese. In media, gli italiani ritengono che nel paese vivano almeno il doppio delle persone prive di cittadinanza italiana rispetto le presenze reali di stranieri.

Grafico 5 – Stranieri residenti nei principali paesi UE



Fonte: IDOS Dossier Statistico Immigrazione 2018

Secondo gli ultimi dati EUROSTAT (gennaio 2017) nell'UE-28 risiedono 38,6 milioni di cittadini stranieri, di cui 21,6 milioni sono cittadini di paesi terzi, cioè extracomunitari. Ciò equivale al 7,5% della popolazione totale dell'UE. L'Italia non è né il paese dell'UE con il maggior numero di stranieri residenti né quello che ha accolto il maggior numero di rifugiati e richiedenti asilo.

Con 5.144.000 cittadini stranieri residenti (ISTAT 31.12.2017) l'Italia occupa il terzo posto dopo la Germania (9,2 milioni) e il Regno Unito (6,1 milioni), seguita dalla Francia (4,6 milioni) e dalla Spagna (4,4 milioni). Con una percentuale di stranieri sulla popolazione totale dell'8,5% l'Italia si colloca sotto la quota stranieri registrata in Germania (11,2%), nel Regno Unito (9,2%) e in alcuni paesi dell'UE più piccoli come Cipro (16,4%), Austria (15,2%), Belgio (11,9%) e Irlanda (11,9%). Il Lussemburgo ha la più alta percentuale di stranieri in termini assoluti, con il 47,6% della popolazione residente costituita da stranieri.

Secondo EUROSTAT, il numero di nuovi arrivi di immigrati nell'UE nel 2016 è stato di 4,3 milioni, l'8% in meno rispetto al 2015. Nello stesso anno, circa 3 milioni di persone sono emigrate dall'UE. Nonostante l'aumento della migrazione su scala mondiale, nel 2017 nell'UE si è registrata una drastica diminuzione del numero di attraversamenti irregolari delle frontiere (nove volte inferiore a quello del 2016) e delle domande di asilo (43,5% in meno rispetto al 2016).

Come sottolineato dall'Agenzia europea per i diritti fondamentali (FRA) nel 2018 un numero significativo di persone si è spostato nell'UE per richiedere protezione umanitaria. Nel 2017 da più parti sono stati documentati numerosi casi di violenza della polizia di frontiera nei confronti di migranti. Una rete di ONG ha creato un sito internet per il monitoraggio di tali abusi o maltrattamenti per la rotta balcanica (www.borderviolence.eu). Amnesty International ha riferito di questi casi a Ceuta e Melilla. Grazie alle testimonianze raccolte nelle sue cliniche in Serbia, l'ONG Medici senza frontiere ha evidenziato le violenze perpetrate dalla polizia e dalle guardie di frontiera in Bulgaria, Croazia e Ungheria con un gran numero di casi di maltrattamenti documentati.

In contrasto con l'ipotesi diffusa che l'Italia sarebbe stata assediata e "inondata" dagli stranieri, il loro numero dal 2013 è rimasto piuttosto stabile sui 5 milioni di persone (IDOS). Tuttavia, se si contano i migranti irregolari senza registrazione anagrafica e i richiedenti di protezione con procedura di riconoscimento di asilo in corso, secondo l'ISMU il totale di stranieri presenti in Italia si attesta a poco più di 6 milioni (cfr. capitolo 4). La percentuale di stranieri sulla popolazione totale (8% nel 2013) aumenta di alcuni decimi di punto percentuale ogni anno. Tale aumento è dovuto principalmente alla diminuzione del numero di cittadini italiani, che invecchiano in media. Il 25% della popolazione italiana ha più di 65 anni, mentre solo il 5% degli stranieri ha più di 65 anni. Le donne italiane hanno anche un tasso di fertilità significativamente inferiore (1,27 figli per donna) rispetto al tasso di fertilità delle donne straniere (1,97 figli per donna).

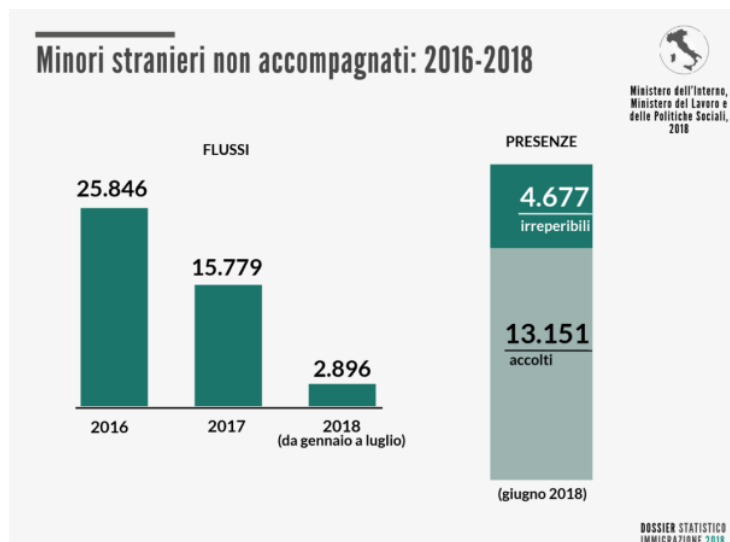
Inoltre, sempre più italiani emigrano all'estero, 117.000 solo nel 2017. Questo dato è comunque sottovalutato, perché molti emigranti non segnalano il loro trasferimento all'estero, segnalazione per legge non obbligatoria in Italia. Se si aggiunge al numero di stranieri residenti il numero di stranieri regolari, ma non registrati presso gli uffici anagrafici comunali, l'IDOS alla fine del 2017 ha registrato 5,33 milioni di stranieri residenti in Italia, con una riduzione di 26.000 unità rispetto il fine anno del 2016.

Secondo il Ministero dell'Interno e l'ISTAT, alla fine del 2017 in Italia vivevano 3,7 milioni di cittadini extracomunitari, cifra rimasta sostanzialmente invariata tra il 2013 e il 2017. Ciò è dovuto anche al forte calo del numero di profughi sbarcati sulle coste italiane. Il numero è sceso a 119.000 nel 2017 (62.000 in meno rispetto al 2016). Questo calo è diventato ancora più pronunciato nel 2018. Il grande afflusso di rifugiati che ha raggiunto l'Italia attraverso la via centrale della Sahara e del Mediterraneo è cessato nel 2018. Così nel quadriennio 2014-2017 un totale di 625.000 rifugiati ha raggiunto l'Italia. Secondo i dati dell'UNHCR e dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), nel 2017 sono arrivati in Europa via mare 172.000 rifugiati, il 64% dei quali in Italia. Nei primi nove mesi del 2018, il numero di arrivi in Spagna (34.000) e Grecia (22.000) è stato superiore a quello dell'Italia (21.000). Il numero totale degli arrivi in Italia nel 2018 è diminuito dell'80% rispetto allo stesso periodo del 2017.

La chiusura quasi totale della rotta del Mediterraneo centrale a partire dalla metà del 2018 ha portato anche ad una drastica riduzione del numero di giovani non accompagnati salvati in mare e portati in Italia. Mentre nel 2016 i minori erano 25.800, nel 2017 ne sono stati registrati solo 15.800. Nei primi 7 mesi del 2018 erano solo 2.900. Nel giugno 2018 in Italia risultavano presenti 13.000 rifugiati minori non accompagnati, il 26% in meno rispetto all'anno precedente. La maggior parte di questi minori ha 16 o 17 anni (93%) e l'84% di questi giovani sono maschi. Provengono principalmente da Albania, Egitto, Guinea, Costa d'Avorio ed Eritrea. Molte delle ragazze minorenni arrivate in Italia provengono dalla Nigeria, e vengono poi costrette a prostituirsi. Alla fine del 2017

4.700 di questi 13.000 giovani non accompagnati non erano più rintracciabili sul territorio italiano. Si tratta soprattutto di somali, eritrei e afgani che dall'Italia cercavano di raggiungere la Germania, la Svezia o l'Inghilterra, dove hanno parenti o pensano di avere migliori opportunità di lavoro (dati del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali).

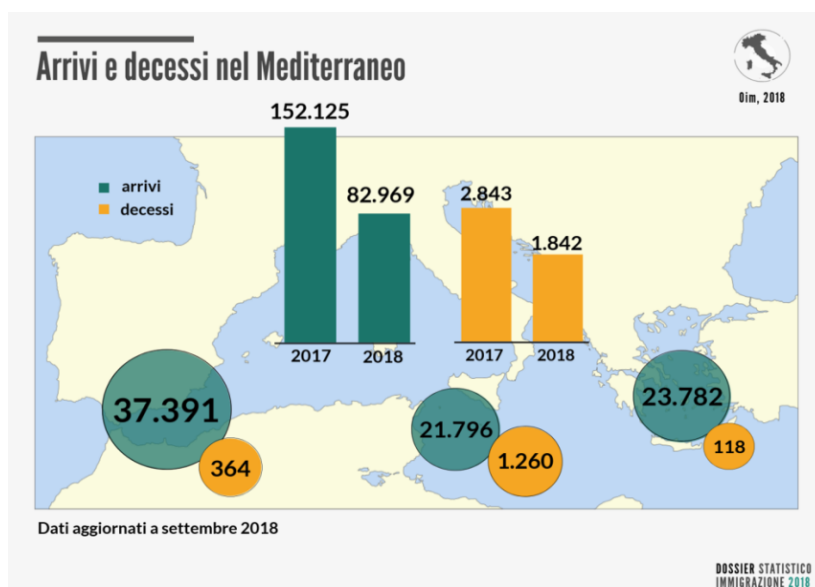
Grafico 6 - Minori stranieri non accompagnati



Fonte: IDOS Dossier Statistico Immigrazione 2018

La chiusura della rotta mediterranea è il risultato dei nuovi accordi raggiunti tra la Libia e l'Italia nel 2017. Questa cooperazione ha consentito alla guardia costiera libica ad intercettare sempre più battelli in partenza verso l'Italia al largo della costa. I rifugiati vengono poi riportati nei campi di detenzione in Libia, dove spesso sono sottoposti a violenze e torture. È stato inoltre dimostrato che vengono rivenduti dai trafficanti e abusati come schiavi. L'Italia e altri paesi europei a questo scopo riforniscono la Libia con navi della guardia costiera, attrezzature e finanziamenti.

Grafico 7 – Arrivi e decessi nel Mediterraneo



Fonte: IDOS Dossier Statistico Immigrazione 2018

Il forte calo degli sbarchi di migranti stranieri in Italia, Spagna, Grecia e Cipro nel corso del 2018 ha portato ad una diminuzione del numero assoluto di morti nel Mediterraneo, ma anche ad un aumento del tasso di mortalità (decessi in relazione al numero totale dei rifugiati transitati). Secondo l'OIM, tra gennaio e settembre 2018 1.728 persone sarebbero annegate durante il tragitto nel Mediterraneo, 1.260 tra Libia e Italia. Il tasso di mortalità è aumentato anche a causa della riduzione delle operazioni di ricerca e salvataggio dei rifugiati in difficoltà in mare, in quanto il governo italiano ha ristretto lo spazio di manovra delle navi di soccorso. Negli ultimi anni le ONG hanno effettuato circa il 35% di tutte le operazioni di salvataggio. Secondo l'OIM, dal 2000 22.400 persone sono morte sulla sola rotta libico-italiana su un totale di 40.000 migranti morti in mare in tutto il mondo.

Questi dati mostrano l'urgenza di istituire corridoi umanitari. Questo progetto è stato lanciato in Italia dalla Comunità di Sant'Egidio insieme alla Comunità delle Chiese protestanti italiane e alla Chiesa valdese. Nell'ambito degli accordi con il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero dell'Interno, 1.249 richiedenti asilo di varie nazionalità (persone provenienti da Siria, Palestina, Iraq, Yemen) sono arrivati in Italia dal Libano fino al luglio 2018, il 70% di questi rifugiati aveva ottenuto lo status di protezione internazionale e nessuna domanda era stata respinta. La Conferenza Episcopale Italiana, in collaborazione con la Comunità Sant'Egidio e i suddetti Ministeri, ha poi aperto un altro corridoio umanitario verso l'Etiopia. Fino al giugno 2018 327 dei 500 rifugiati inclusi nel contingente programmato erano stati portati in Italia da queste organizzazioni ecclesiastiche. Nel frattempo, questo esempio dell'Italia è stato adottato anche dalla Francia e dal Belgio.

Secondo i dati dell'UNHCR attualmente ci sono 354.000 richiedenti asilo in Italia. Questa cifra comprende coloro che non sono stati riconosciuti come richiedenti asilo e la cui procedura formale di riconoscimento è ancora in corso, nonché coloro ai quali è stato concesso lo status di protezione internazionale o umanitaria. Ciò corrisponde allo 0,6% della popolazione totale. L'Italia si colloca così al terzo posto in Europa dopo la Germania (1,4 milioni di richiedenti asilo, di cui un milione con status di protezione internazionale) e la Francia (400.000). La quota di richiedenti asilo sulla popolazione italiana è quindi allo stesso livello di quella presente in Francia e in Olanda, ma inferiore a quella di Svezia (2,9%), Austria e Malta (1,9%), Germania e Cipro (1,7%) e Grecia (0,8%). Ad eccezione della Bulgaria (0,3%), tutti i nuovi Stati membri dell'Europa orientale dell'UE non hanno più dello 0,1% di richiedenti asilo sul totale della popolazione.

Capitolo 4

Cittadini stranieri senza permesso di soggiorno

Secondo l'ISMU (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità, www.ismu.org), in Italia al 1° gennaio 2018 vivevano 6.108.000 stranieri. Con una popolazione totale di 60.484.000 abitanti ciò corrisponde ad una quota di stranieri di poco meno del 10,1%. Nel 2017, secondo l'ISMU, il numero di persone che vivono in modo irregolare nel paese è salito a 533.000. Il numero di stranieri che vivono in Italia senza un permesso di soggiorno valido è in aumento dal 2013, anno in cui è scaduta l'ultima legalizzazione delle posizioni irregolari da parte del governo Monti. La ragione di ciò è stato l'elevato numero di arrivi di rifugiati dal 2014 al 2017, con molti migranti che non hanno presentato una domanda di asilo o di protezione umanitaria o sono stati espulsi dalle autorità e non hanno lasciato il paese. Nel 2017 sono state esaminate oltre 80 000 domande d'asilo, il 60% circa delle quali è stato respinto. Di conseguenza, nel 2017 a 47.839 migranti non è stato concesso lo status di protezione. In particolare, la concessione dello status di protezione sussidiaria si fa sempre più rara, la protezione umanitaria nel 2018 è stata abolita del tutto.

Tuttavia, il numero di migranti espulsi nel 2017 è rimasto relativamente basso a 36.000, di cui solo 7.045 hanno effettivamente lasciato l'Italia. Rispetto al resto dell'UE, l'Italia si trova quindi a metà campo (Germania 97.000, Francia 85.000, Regno Unito 55.000, Grecia 46.000). Tra gli uomini, i marocchini (28% del totale degli espulsi), i tunisini (20%), gli albanesi (6%) e gli algerini (6%) sono i più propensi ad essere espulsi. Tra le donne sono le nigeriane (26% del totale), le cinesi (10%) e le ucraine (9%) a trovarsi in vetta alla classifica delle espulsioni. Su 7.045 rimpatri effettuati in 4.935 casi questo è avvenuto in modo forzato. Mentre in Italia la percentuale di rimpatri effettuati è stata del 19,4% del numero totale di persone espulse, in Germania questa quota è stata del 48,6% e nel Regno Unito del 71%. In Italia c'è anche il cosiddetto "ritorno volontario accompagnato" (VRVA) nel paese di origine, che è stato utilizzato da soli 136 migranti rimpatriati nel 2016, in parte perché i fondi pubblici stanziati a questo scopo sono andati esauriti.

L'84,2% dei cittadini stranieri residenti in Italia (5.144.000 persone) è registrato come residente presso gli uffici comunali di anagrafe. L'8,7% (533.000 persone) non ha un permesso di soggiorno valido oppure non è affatto registrato perché irregolare (7,1%). L'aumento complessivo del numero totale di presenze del 2,5% rispetto al 2017 sembra modesto, ma occorre tener conto delle naturalizzazioni (2016: 202.000; 2017: 147.000). L'ISMU stima che circa 500.000 stranieri residenti in Italia saranno naturalizzati nel triennio 2018-2020 e tra 1,6 e 1,9 milioni nei prossimi 10 anni.

Secondo l'ISMU si registra un forte aumento della migrazione in Italia per motivi di lavoro. Tra il 2014 e il 2017, il numero di rifugiati dal Medio Oriente ha continuato a diminuire, mentre il numero di migranti dall'Africa subsahariana è aumentato notevolmente. Mentre nel 2014 i rifugiati siriani rappresentavano un quarto degli arrivi, nel 2018 sono difficilmente reperibili tra i nuovi arrivati. Il numero di tutti gli arrivi dalla Nigeria è aumentato bruscamente dal 5% (2014) al 21% (2016), e al 15% (2017) sul totale degli arrivi. Per quanto riguarda l'Asia un numero considerevole di migranti irregolari proviene ancora dal Bangladesh. La pressione migratoria dall'Africa subsahariana continua ad essere sostenuta: Guinea +63%, Mali +30%, Nigeria +20%, Costa d'Avorio +16%, Somalia +12% nel 2017 rispetto al 2016.

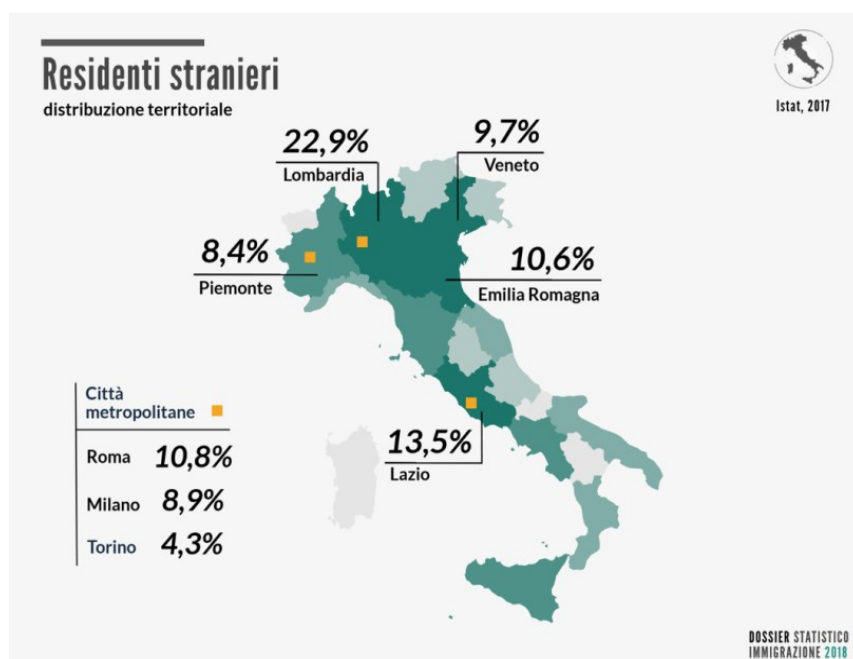
Capitolo 5

Caratteristiche, provenienza e distribuzione dei migranti

Mentre le donne sono complessivamente più presenti tra i residenti stranieri in Italia in generale (51,7%) rispetto i maschi residenti (48,3%). Tuttavia, la percentuale di donne varia notevolmente a seconda del paese d'origine. Gli immigrati in Italia provengono da quasi 200 paesi diversi. 2,6 milioni sono cittadini europei, di cui 1,6 milioni (30%) provengono da un altro paese dell'UE. Un milione (20%) proviene dall'Africa e quasi un milione dall'Asia. Poi ci sono circa 370.000 immigrati dall'America (7,2% sul totale, 6,7% dalla sola America Latina).

I rumeni costituiscono di gran lunga la comunità più numerosa (1.190.000 persone, il 23,1% di tutti gli stranieri residenti), seguiti da albanesi (440.000; 8,6%), marocchini (417.000, 8,1%), cinesi (291.000; 5,1%) e ucraini (237.000, 4,6%). La metà (50,1%) di tutti i residenti stranieri in Italia proviene solo da questi cinque Paesi di origine. Le 10 comunità più grandi comprendono ancora persone provenienti da Filippine, India, Bangladesh, Moldavia ed Egitto.

Grafico 8 – Residenti stranieri per regione



Fonte: IDOS Dossier Statistico Immigrazione 2018

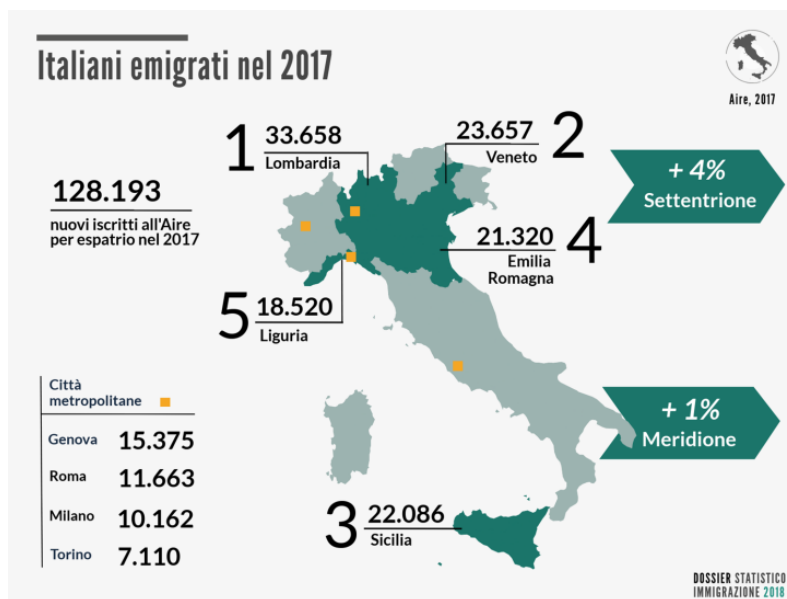
Il Nord e Centro Italia ospita l'83,1% di tutti i cittadini stranieri residenti in Italia, la maggior parte dei quali vive nel Nord-Ovest (33,6%). La Lombardia, con 1.154.000 stranieri, ospita il 22,9% di tutti gli stranieri residenti in Italia, seguita dal Lazio (679.000, 13,5%), dall'Emilia-Romagna (536.000, 10,6%; è la regione con la più alta percentuale di stranieri, pari al 12% della popolazione regionale), dal Veneto (487.000; 9,7%), dal Piemonte (424.000; 8,4%). Il 10,8% degli stranieri residenti in Italia vive nella sola area metropolitana di Roma, l'8,9% (459.000) a Milano e il 4,3% a Torino (220.000).

Il numero annuo di bambini nati da genitori stranieri è in costante diminuzione dal 2013. Mentre nel 2012 i bambini stranieri nati in Italia sono stati 82.000, nel 2017 sono stati solo 68.000. Inoltre, anche il tasso di natalità della popolazione italiana è in calo, motivo per cui la quota delle nascite di bambini stranieri sul numero totale delle nascite rimane abbastanza costante al 14,8% (2017). Di

conseguenza, il tasso di natalità degli immigrati si è gradualmente adeguato a quello della popolazione italiana. Anche se il tasso di fertilità delle donne straniere rimane superiore a quello delle donne italiane, è già sceso al di sotto del tasso di riproduzione di 2,1 figli per donna. Il tasso riproduttivo è il tasso che mantiene costante la popolazione in termini numerici scontando il saldo migratorio. Per questo motivo, il contributo totale delle donne straniere al tasso generale di fertilità in Italia diminuirà anche nel prossimo futuro. Questo sviluppo a sua volta avrà un impatto sul ricambio generazionale, sullo stato sociale e sulla produttività.

Un secondo aspetto importante è che negli ultimi anni sempre più persone, sia italiane sia straniere, hanno lasciato l'Italia e si sono trasferite all'estero. Nel 2017, secondo i dati ufficiali, vi erano 41.000 persone senza un background migratorio e 32.000 cittadini italiani con un background migratorio (cioè stranieri naturalizzati che hanno acquisito la cittadinanza italiana dopo l'immigrazione) ad espatriare. Nel 2016 questa cifra era ancora ferma a 27.000 unità. I dati degli uffici anagrafe sottovalutano questo gruppo di persone perché non tutti gli interessati segnalano il loro trasferimento all'estero. Mentre i cittadini italiani con radici asiatiche di solito migrano in un altro paese dell'UE, gli immigrati latinoamericani tendono a tornare nel loro paese d'origine. Queste due circostanze dimostrano, tuttavia, che l'Italia è sempre meno un paese di giovani, né per quanto riguarda i propri cittadini né per gli immigrati.

Grafico 9 – Italiani emigrati nel 2017



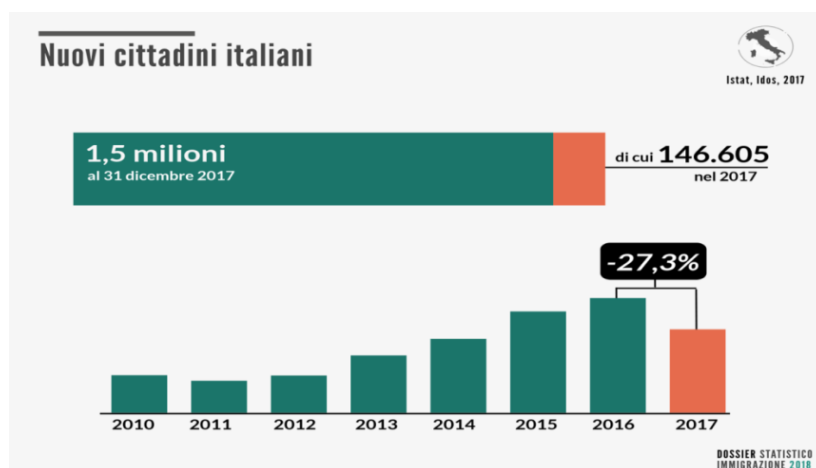
Fonte: IDOS Dossier Statistico Immigrazione 2018

Capitolo 6

Integrazione: un cantiere aperto

In 45 anni di immigrazione in Italia, i migranti sono diventati sempre più una parte strutturale della società italiana. 1,5 milioni di stranieri hanno acquisito la cittadinanza italiana, 147.000 nel solo 2017 (-27,3% rispetto al 2016 con 201.000 naturalizzazioni registrati). Secondo le stime IDOS, gli 1,3 milioni di stranieri nati in Italia rappresentano quasi un quarto del totale di 5,3 milioni di stranieri residenti in Italia. Questa è la cosiddetta seconda generazione. 503.000 persone di questo gruppo frequentano le scuole italiane e rappresentano circa due terzi degli 826.000 alunni stranieri e quasi un decimo (9,4%) di tutti gli alunni italiani, mentre il resto è nato all'estero (dati del Ministero dell'Istruzione, anno 2016/2017).

Grafico 10 – Nuovi cittadini italiani 2010-2017



Fonte: IDOS Dossier Statistico Immigrazione 2018

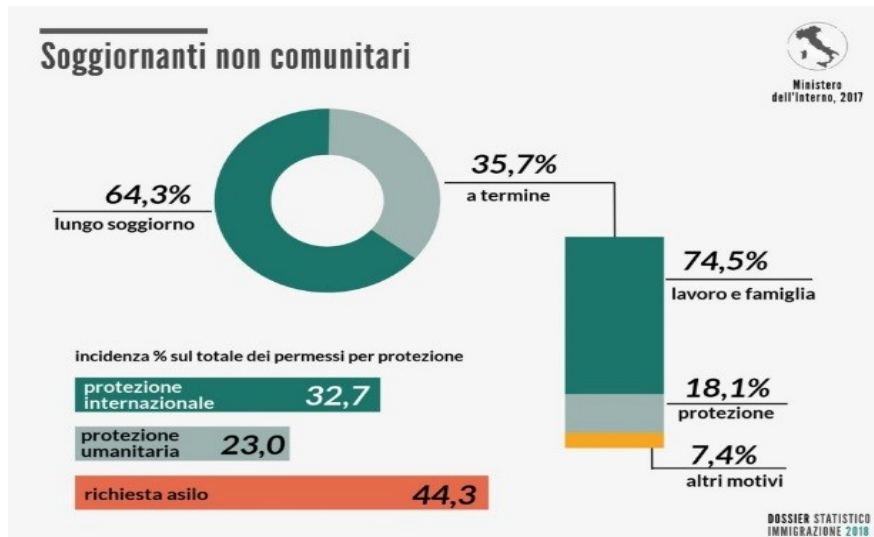
Molti di questi giovani immigrati di seconda generazione avrebbero potuto ottenere la cittadinanza italiana se il Parlamento italiano avesse approvato la riforma della legge sulla cittadinanza nel settembre 2017. Questa riforma si basava sullo "ius culturae", spesso erroneamente definito "ius soli", e non certo rivolto a quei migranti appena sbarcati sulle coste italiane, come molti credevano. Mentre lo "ius soli" parte dal luogo di nascita del richiedente la naturalizzazione, lo "ius culturae" si riferisce al numero di anni di scolarizzazione compiuti in Italia e al grado di integrazione comprovata.

Due terzi dei cittadini extracomunitari (2.390.000) regolarmente soggiornanti in Italia hanno un permesso di soggiorno di lunga durata perché hanno soggiornato in Italia senza interruzione per almeno cinque anni o perché sono parenti stretti di un cittadino comunitario già residente in Italia. Questa quota di popolazione mostra quindi notevole stabilità e radicamento. I restanti 1.325.000 cittadini provenienti da paesi terzi hanno un permesso di soggiorno temporaneo (35,7% del totale degli stranieri) e quindi uno status meno sicuro. Il 39,3% dei cittadini extracomunitari ha ricevuto questo permesso di soggiorno per motivi familiari e il 35,2% per motivi di lavoro.

Nonostante gli inequivocabili segni di radicamento, esistono ancora problemi di integrazione dei migranti stranieri. Alla fine del 2017, 187.000 dei 239.000 stranieri con status di asilo o di protezione internazionale e umanitaria (6% di tutti i cittadini non comunitari residenti in Italia) erano alloggiati nel sistema di accoglienza statale. L'81% delle persone (dicembre 2017) viveva nei centri di

accoglienza straordinaria (CAS) nonostante numerose criticità e carenze. Solo il 13,2% dei richiedenti asilo e dei migranti con protezione internazionale sono accolti nel sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR, ora SIPROIMI). Queste sono spesso descritte come una buona pratica realizzata in Italia, ma l'attuale governo vuole ridurre questo tipo di alloggio e assistenza ai rifugiati. I rimanenti rifugiati vivono in centri di prima accoglienza (5,7%) o negli "hot spots" (0,2%).

Grafico 11 – Soggiornanti non comunitari



Fonte: IDOS Dossier Statistico Immigrazione 2018

Nel 2017, i seguenti gruppi sono stati inclusi negli alloggi SPRAR:

- persone con status di protezione internazionale (36,1%),
- persone con protezione nazionale (36%),
- persone con status di protezione sussidiaria (14%),
- persone che sono state riconosciute come rifugiati (12%),
- ragazzi a cui è stato concesso un permesso di soggiorno come minori (1,9%).

Il 73% di questi migranti ha raggiunto l'Italia via mare, il 13% via terra e il 7% via aerea. Il 2% di queste persone proveniva da altri paesi europei o è stato trasferito in Italia secondo gli accordi di Dublino. Il 3% sono bambini nati in Italia da genitori stranieri. Nel corso del 2017, 9.037 persone hanno lasciato i centri di accoglienza: il 43,1% aveva completato il "processo di integrazione" e, dal punto di vista delle autorità, aveva raggiunto un'autonomia sufficiente per trovare lavoro e alloggio.

Tuttavia, queste persone si trovano spesso ad affrontare notevoli difficoltà di inclusione sociale, se non discriminazione. Ad esempio, vi è una disparità di trattamento nell'accesso ai servizi sociali e alle strutture sociali di base come gli asili nido, le mense scolastiche, i premi per l'infanzia e gli assegni per le famiglie bisognose. A questo proposito, diverse amministrazioni locali hanno adottato regolamenti ritenuti discriminatori e prontamente respinti dai giudici.

Gli immigrati stranieri incontrano enormi difficoltà nel trovare un alloggio: da un lato, raramente riescono ad ottenere un mutuo ipotecario e, dall'altro, c'è una discriminazione da parte dei proprietari di case non disposti ad affittare appartamenti a stranieri. Per questo motivo, due stranieri su tre vivono in appartamenti in affitto, che spesso condividono con altri. Solo uno su cinque stranieri ha un condominio di solito piccolo e periferico. Il resto vive in appartamenti ufficiali del datore di lavoro o con parenti o amici, a volte in appartamenti sovraffollati.

La discriminazione e gli attacchi di odio sono aumentati fortemente anche su Internet, spesso a causa di rappresentazioni distorte delle caratteristiche religiose ed esterne delle singole comunità di immigrati, in particolare tra i musulmani in Italia. "Siamo inondati dai musulmani", si sente spesso dire, ma solo 1.683.000 (il 32,7% di tutti gli stranieri residenti in Italia) sono di fede musulmana, mentre con 2.706.000 persone (52,6% del totale degli stranieri) i cristiani sono la maggioranza, stando ai dati IDOS. Di questi, 1,5 milioni appartengono a chiese ortodosse, oltre 900.000 sono cattolici.

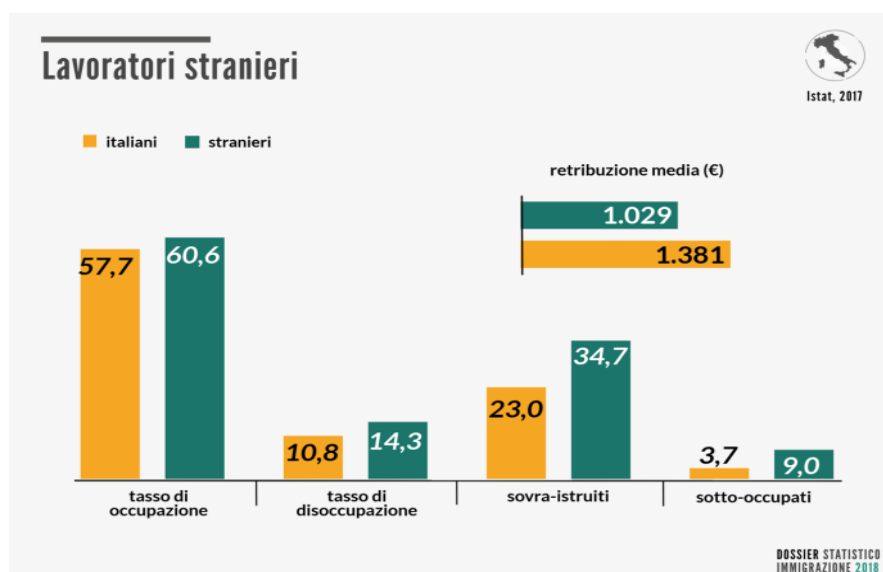
Capitolo 7

I migranti sul mercato del lavoro: nessuna concorrenza con i cittadini italiani

L'ipotesi diffusa che gli immigrati sottraggano lavoro agli italiani è stata da sempre confutata dalla realtà: nel 2017, 2.423.000 stranieri erano registrati come occupati (10,5% di tutti i dipendenti in Italia). Due terzi di loro hanno lavori poco qualificati o sono collaboratrici domestiche. Più di due terzi degli stranieri (67,4%) lavorano nei servizi, il 25,6% nell'industria e il 6,1% nell'agricoltura. Non sorprende quindi che più di un terzo dei lavoratori stranieri siano sovra-istruiti per il loro lavoro (34,7%) rispetto al 23% di italiani sovra-istruiti.

Tra i lavoratori stranieri, le occupazioni più comuni sono le seguenti: il 71% dei lavoratori domestici sono donne straniere, cioè il 43,2% delle occupate straniere lavorano solo in questo settore. Poi sono stranieri quasi la metà dei venditori ambulanti, un terzo dei lavoratori dei trasporti, il 18,5% dei lavoratori di ristoranti e alberghieri (soprattutto camerieri e addetti alle pulizie), e un sesto dei lavoratori edili e agricoli. Inoltre, i cittadini stranieri sono spesso costretti a trovare lavoro in mercati di nicchia, dove spesso trovano solo lavori temporanei, a bassa retribuzione, oppure stagionali o lavori pesanti. Spesso gli stranieri non hanno un contratto di lavoro, lavorano in nero o in una zona grigia e sono quindi vittime di sfruttamento.

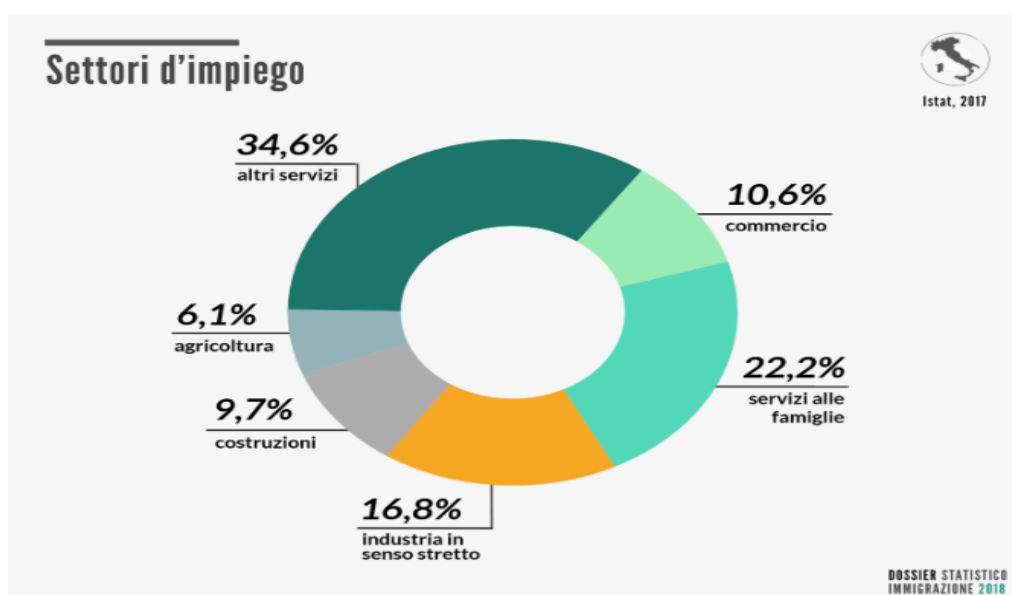
Grafico 12 – Lavoratori italiani e stranieri a confronto



Fonte: IDOS Dossier Statistico Immigrazione 2018

Nel 2017 in media 406.000 lavoratori stranieri risultano come disoccupati iscritti, circa un settimo di tutti i disoccupati in Italia. Ciò significa che gli stranieri hanno un tasso di disoccupazione del 14,3%, contro il 10,8% della popolazione nazionale. La scarsa mobilità occupazionale dei cittadini stranieri è tipica del mercato del lavoro italiano fortemente stratificato secondo qualifiche e provenienza. Questo costringe gli stranieri a subordinarsi ed accettare inquadramenti inferiori con notevoli differenze salariali. In media, un dipendente italiano guadagna il 25,5% in più di uno straniero, ovvero 1.381 euro al mese rispetto ai 1.029 euro al mese percepiti dagli stranieri. Le donne straniere guadagnano in media il 25,4% in meno.

Grafico 13 – Settori di impiego degli stranieri in Italia



Fonte: IDOS Dossier Statistico Immigrazione 2018

Per quanto riguarda la posizione svantaggiata delle lavoratrici dipendenti, l'alta percentuale di giovani stranieri (15-29 anni) appartenenti alla categoria NEET desta preoccupazione: cioè un giovane che non frequenta né la scuola, né la formazione professionale, né ha un rapporto di lavoro. Non meno del 44,3% degli stranieri di questa fascia d'età risultano essere NEET, contro il 23,7% di NEET fra i cittadini italiani di questa fascia d'età. Questa circostanza indica un altro fenomeno allarmante: il bassissimo livello di occupazione delle donne straniere, in particolare delle donne straniere con bassi livelli di istruzione e formazione. A fronte di una media del 44,1% di inattività delle donne straniere (43,9% di cittadini extracomunitari), l'inattività delle donne pakistane, egiziane e del Bangladesh supera l'80% (Ministero del lavoro e degli affari sociali).

Pertanto, non ci sono prove che i migranti sul mercato del lavoro si trovino in concorrenza con i cittadini italiani o "rubano posti di lavoro agli italiani", come spesso si sostiene in pubblico, anzi in generale occupano posti di lavoro che vengono schivati dagli italiani. Un effetto di questo tipo di "divisione del lavoro" può essere osservato anche nei diversi livelli di reddito. Gli stranieri residenti in Italia hanno dichiarato un reddito complessivo di 27,2 miliardi di euro, con un reddito pro capite annuo di 12.000 euro. Ciò significa che i cittadini stranieri in media guadagnano quasi 10.000 euro all'anno in meno rispetto ai cittadini nazionali (reddito medio annuo dichiarato 21.600 euro).

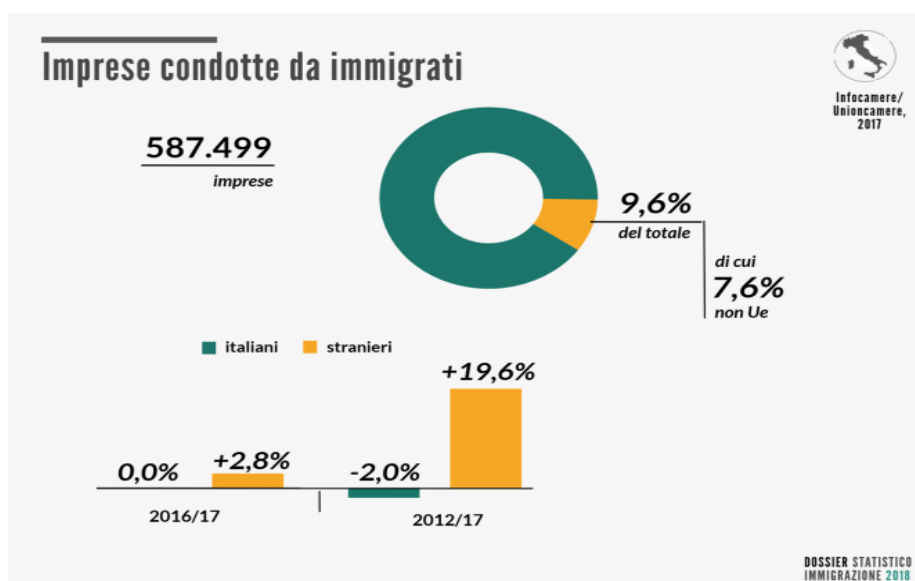
La Fondazione Leone Moressa ricorda che nel 2016 i contribuenti stranieri hanno pagato 3,3 miliardi di euro di IRPEF e 11,9 miliardi di euro di contributi previdenziali. Inoltre, sono entrate nelle casse

dell'erario 320 milioni di tasse pagate esclusivamente da stranieri per il rilascio o il rinnovo dei permessi di soggiorno e per l'acquisizione della cittadinanza. Gli stranieri hanno così fornito un totale di 19,2 miliardi di euro di entrate supplementari per lo Stato. A ciò si contrappongono 17,5 miliardi di euro di spesa pubblica destinata direttamente a migranti, che rappresenta il 2,1% della spesa pubblica totale. Il contributo netto dei migranti residenti in Italia alle finanze pubbliche è quindi positivo e oscilla tra 1,7 e 3 miliardi di euro.

Da notare inoltre che nel 2017 il numero di iscritti stranieri nelle tre confederazioni CGIL, CISL e UIL è salito a circa 975.000 (+45.000 rispetto al 2016). L'8,5% degli iscritti ai sindacati sono stranieri. I sindacati con la più alta percentuale di iscritti stranieri sono i sindacati dei lavoratori edili (più del 25%), i sindacati dei lavoratori agricoli (poco meno del 25%), il settore del commercio e dei servizi (20%), il settore dei trasporti e della logistica (in media più del 10% degli iscritti).

Le opportunità relativamente scarse sul mercato del lavoro e il desiderio di mobilità sociale portano sempre più stranieri a tentare la via del lavoro autonomo e della piccola imprenditoria. In Italia sono già quasi 590.100 le imprese individuali gestite da immigrati, che rappresentano il 9,6% di tutte le imprese registrate.

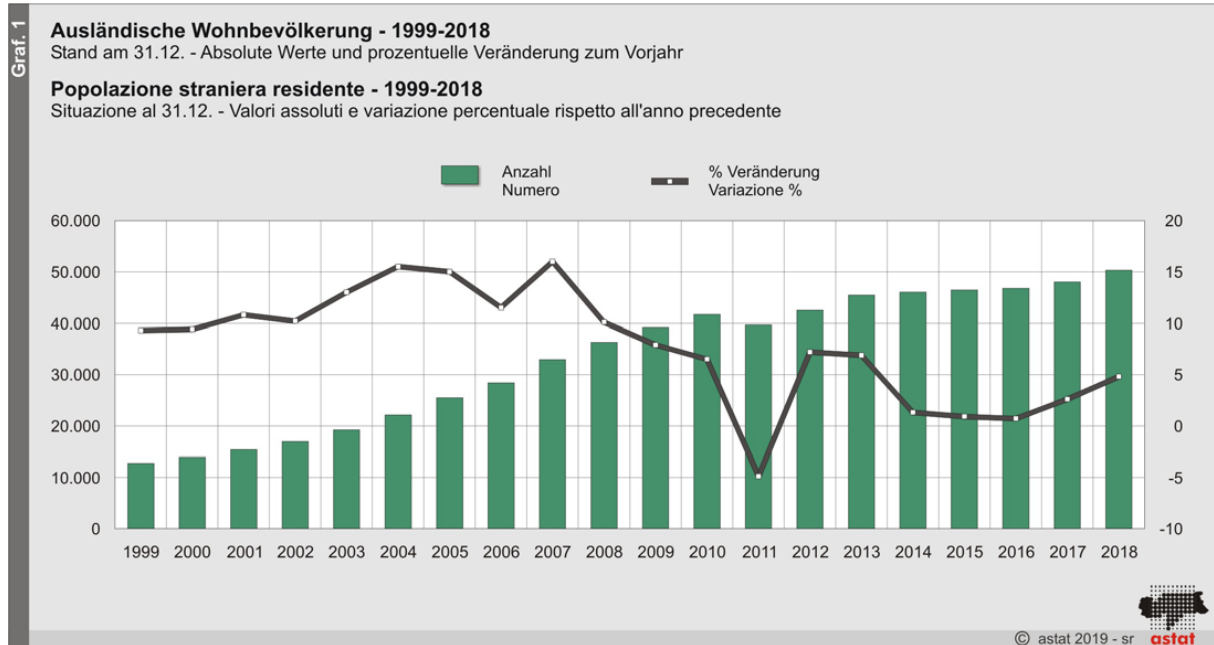
Grafico 14 – Imprese condotte da immigrati



Fonte: IDOS Dossier Statistico Immigrazione 2018

L'immigrazione in Alto Adige

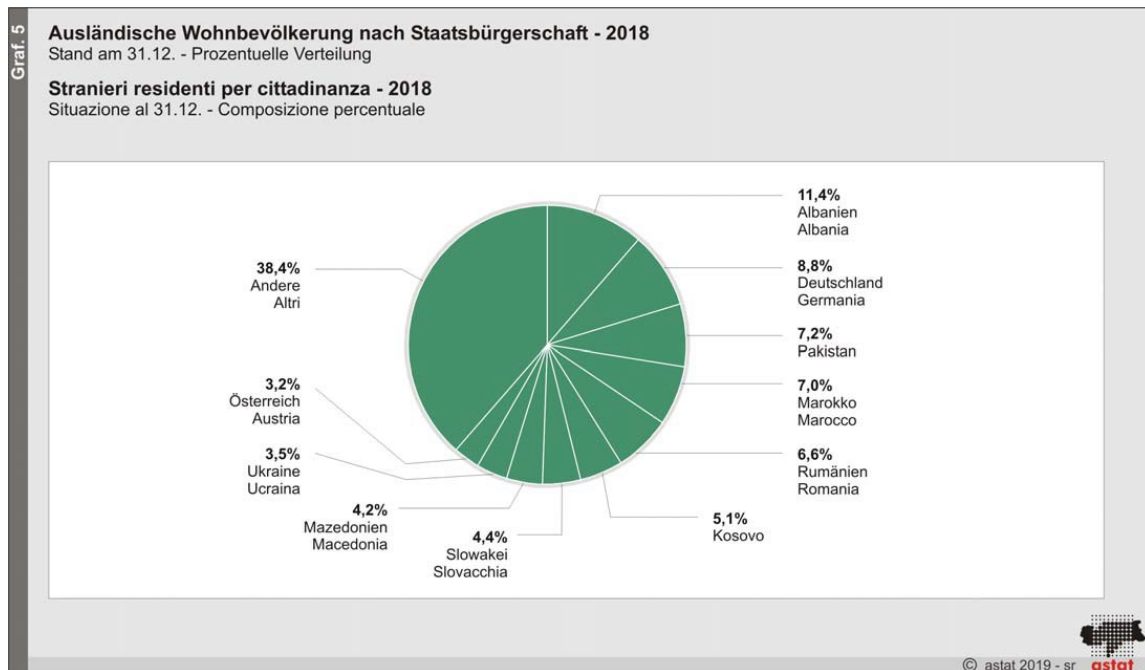
Grafico 15 – Popolazione straniera 1998-2017



Con 50.333 persone (31.12.2018) la percentuale di stranieri sulla popolazione totale residente in Alto Adige è del 9,5% collocandosi al centro del ranking italiano. Mentre alla fine del 2018 nel Trentino si registrava una percentuale stranieri dell'8,7%, per il Land austriaco del Tirolo nel 2018 la quota stranieri era quasi del 16%. Nel 1998 il numero degli stranieri residenti in Alto Adige aveva raggiunto appena 11.600 unità.

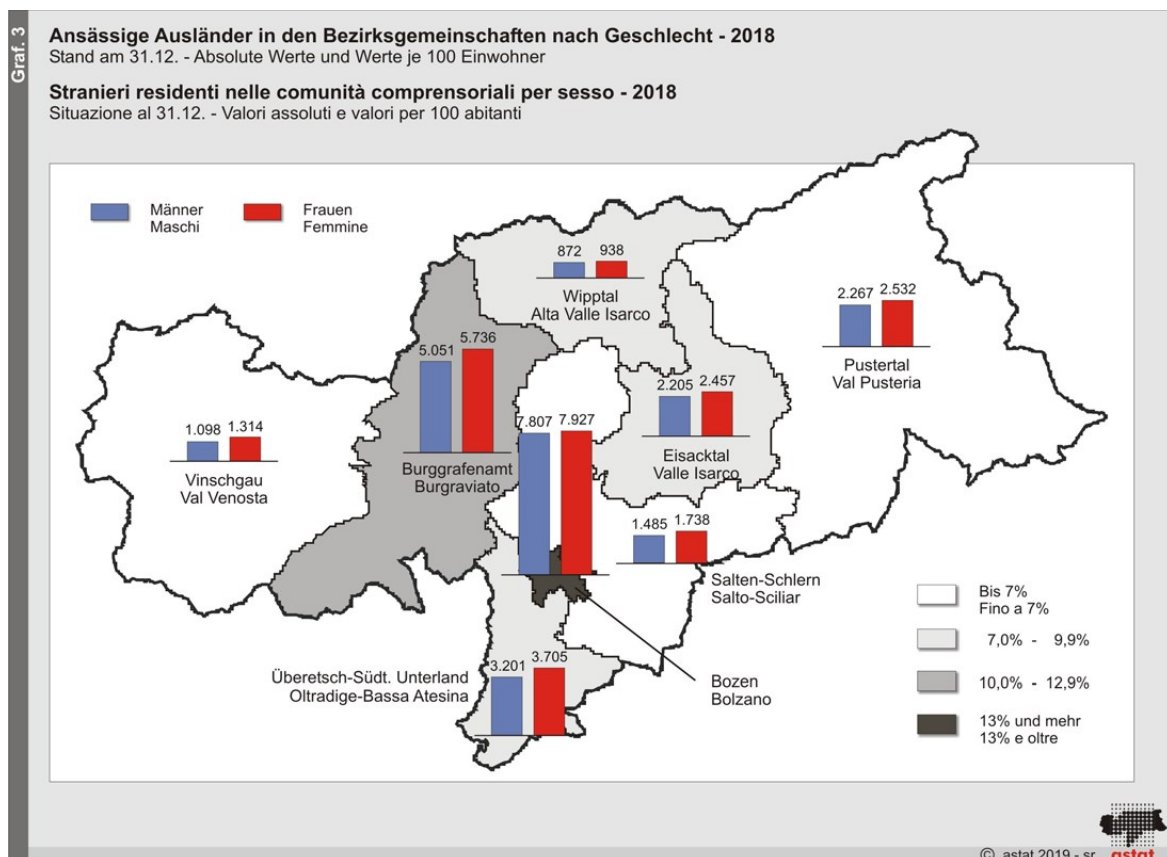
Gli stranieri residenti in Alto Adige provengono da 139 paesi: circa un terzo sono cittadini di un altro Stato dell'UE, un terzo di uno Stato europeo non appartenente all'UE e un terzo di uno Stato non europeo. Rispetto ad altri paesi, gli immigrati dall'Albania (11,4%) rappresentano la percentuale più alta, seguiti dalla Germania (8,8%), dal Marocco (7,0%), dal Pakistan (7,2%) e dalla Romania (6,6%). Più di due terzi (70,6%) dei cittadini stranieri residenti in Alto Adige si trovano in Italia già da più di dieci anni.

Grafico 16 – Popolazione straniera secondo paese di provenienza - 2017



In Alto Adige il motivo principale dei nuovi permessi di soggiorno rilasciati è il ricongiungimento familiare, seguito da motivi umanitari e solo dopo da permessi concessi per motivi di lavoro. I permessi di soggiorno per motivi umanitari sono passati dal 6,3% (2015) al 21,9% (2016) e al 26,3% (2017).

Grafico 17 – Stranieri residenti per comprensorio e genere - 2017

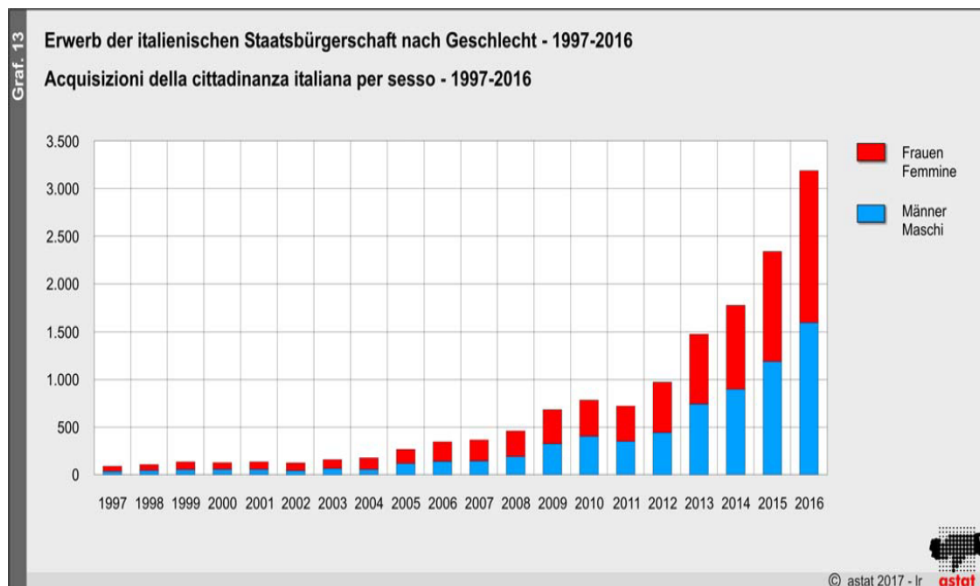


Il comune di Fortezza con il 25,3% ha la percentuale di stranieri più alta rispetto al resto della provincia, seguito da Salorno con il 21,1%, Ponte Gardena con il 18,1% e Brennero con il 16,3%. In termini assoluti la maggior parte degli stranieri vive a Bolzano (15.161), che corrisponde al 14,1% della popolazione totale della città. A Merano risiedono 6.570 cittadini stranieri pari al 16,2% della popolazione residente. Il numero di giovani non accompagnati alloggiati in Alto Adige è passato da 69 (2015) a 106 (2017).

Nel 2017 per la prima volta il numero degli stranieri residenti in Alto Adige che hanno acquisito la cittadinanza italiana è calato rispetto l'anno precedente: nel 2017 2.377 persone straniere hanno acquisito la cittadinanza italiana in Alto Adige, il 25,4% in meno rispetto al 2016 (3.187 persone). Fino al 2016 il numero di naturalizzazioni era aumentato per 19 anni. Gli albanesi che vivono in Alto Adige sono i leader assoluti nell'acquisizione della cittadinanza italiana.

Sta crescendo anche la seconda e terza generazione di migranti. Alla fine del 2017 fra gli stranieri residenti in Alto Adige erano 6.750 quelli nati in Italia, che rappresenta il 13,9% del totale degli stranieri residenti in Alto Adige nel 2017.

Grafico 18 – Acquisizione della cittadinanza italiana in Alto Adige per sesso 1997-2016



Fonte: ASTAT 2017

In media, i cittadini stranieri residenti in Alto Adige hanno 35,2 anni, mentre l'età media della popolazione autoctona (cittadini italiani) è di 43,4 anni. Tra la popolazione straniera predominano le donne (52,8%) contro un 47,2% di uomini. Le donne straniere residenti in Alto Adige hanno un tasso di fertilità più alto rispetto alla media delle donne straniere che vivono in Italia in generale. Il tasso di fertilità delle donne straniere in Alto Adige è del 2,5, per le donne di cittadinanza italiana invece di 1,6 figli per donna.

Grafico 19 – Concessioni della cittadinanza italiana: i primi 10 paesi di provenienza

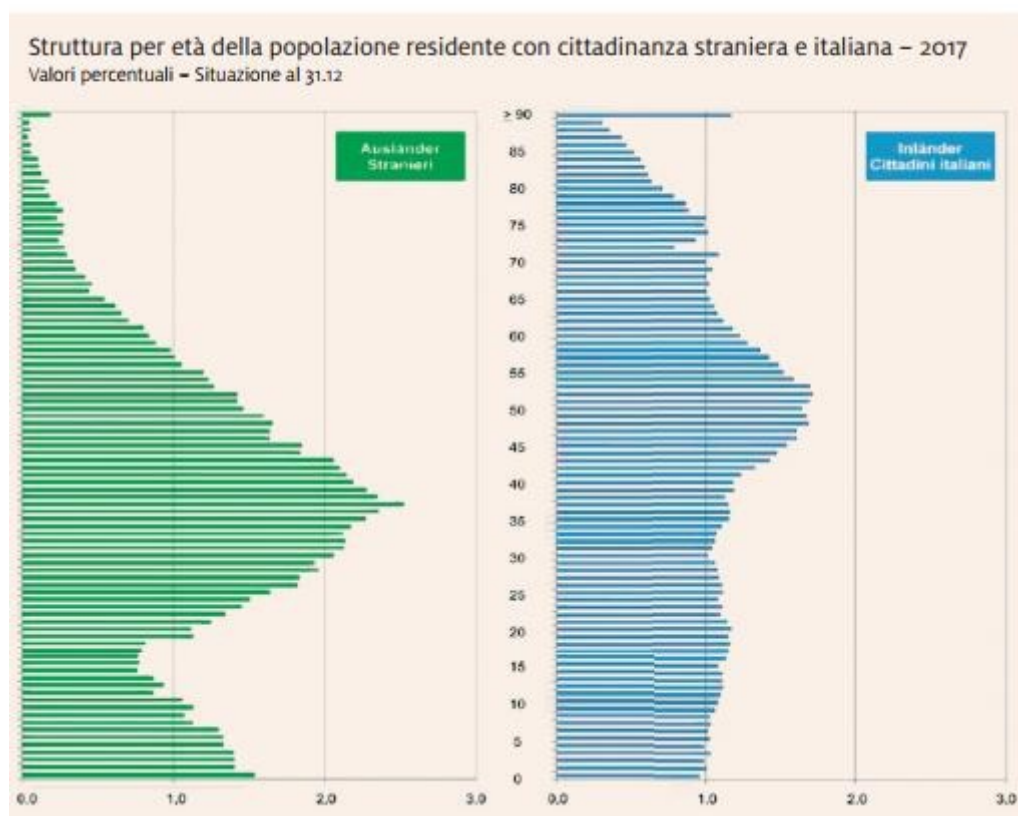
Concessioni della cittadinanza italiana: primi 10 Paesi di provenienza

	2016	2017
Albania	449	213
Pakistan	216	90
Marocco	192	91
Macedonia	156	85
Kosovo	154	73
Romania	105	39
Perù	68	22
Bosnia ed Herzegovina	67	19
Bangladesh	62	19
Moldavia	59	12

Fonte: Elaborazione propria su dati del Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione.

La struttura demografica degli immigrati in Alto Adige riflette quella osservata per la popolazione straniera in tutta Italia, cioè in media sono scarse le annate più anziane e molto forti le annate in età lavorativa. Fra gli stranieri, inoltre, aumenta la parte dei figli minorenni o nati in Italia o nati ancora all'estero.

Grafico 20 – Struttura demografica dei residenti con cittadinanza italiana e straniera - 2017



La percentuale di stranieri nelle scuole altoatesine aumenta solo lentamente. Sono 9.455 il totale di studenti con un background migratorio che frequentano un istituto scolastico in Alto Adige. Si nota che la percentuale diminuisce continuamente con l'aumento del livello scolastico. Mentre la percentuale di bambini stranieri nella scuola materna è del 13,9%, scende al 12,3% nella scuola primaria, al 10,7% nella scuola secondaria e all'8,2% nella scuola secondaria. Nel complesso, la percentuale di stranieri nelle scuole altoatesine è significativamente più alta nelle scuole di lingua italiana rispetto quelle di lingua tedesca e ladina e raggiunge quasi un quarto delle scuole materne ed elementari. Ciò è dovuto non solo alle preferenze linguistiche orientate soprattutto verso l'apprendimento della lingua nazionale, ma anche al fatto che la stragrande maggioranza delle famiglie straniere vive nelle città in cui è relativamente più numeroso il gruppo linguistico italiano.

Grafico 21 – Alunni e alunne anno scolastico 2017/18 (fra parentesi le cifre per l'anno scolastico 2016/17).					
grado		Scuola di lingua			totale
		tedesca	italiana	ladina	
Scuola d'infanzia	Numero totale	1.402 (1.364)	861 (877)	58 (54)	2.321 (2.295)
	in %	11,3 (11)	23,9 (24,6)	8,4 (7,9)	
elementare	Numero totale	1.844 (1.764)	1.616 (1.575)	83 (72)	3.543 (3.410)
	in %	9,2 (8,8)	25,2 (24,8)	6,9 (5,9)	
Media primo grado	Numero totale	910 (884)	981 (933)	36 (33)	1.927 (1.850)
	in %	7,3 (7,1)	23,8 (22,7)	4,8 (4,6)	
Media secondo grado	Numerototale	590 (597)	1.063 (1.007)	12 (13)	1.665 (1.619)
	in %	4,5 (4,5)	17,3 (17)	2,3 (2,5)	
Alunni stranieri totale	Numero totale	4.746 (4.609)	4.521 (4.392)	189 (172)	9.455 (9.174)

Fonte: ASTAT, Prov. autonoma di Bolzano, Rapporto sull'immigrazione e l'integrazione in Alto Adige 2016/17

Lavoratori dipendenti stranieri sul mercato del lavoro altoatesino

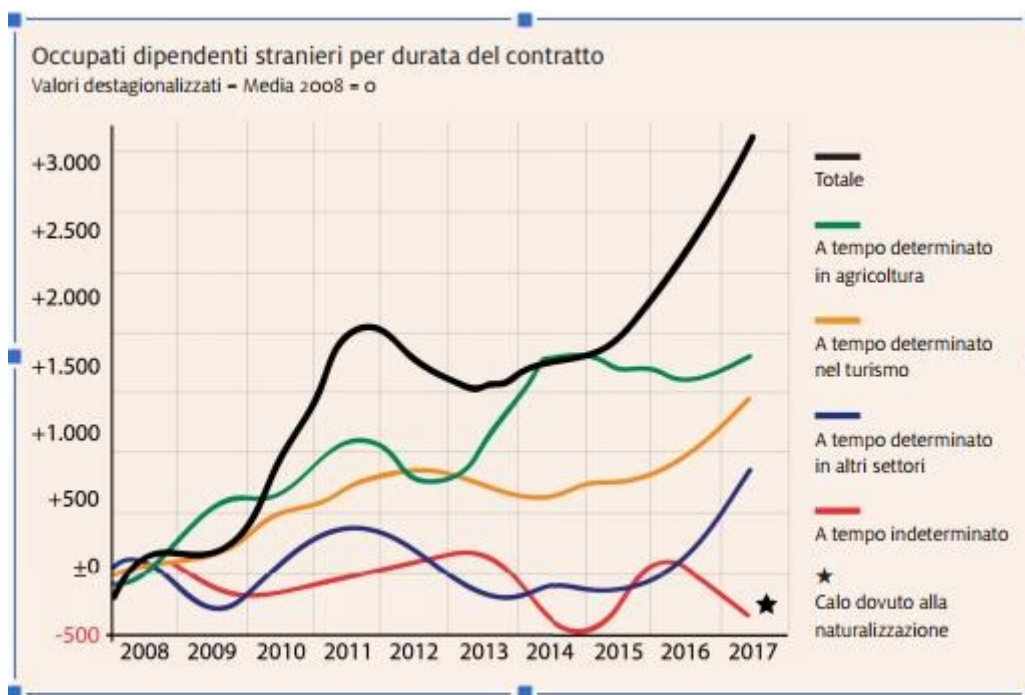
Il 4,4% degli stranieri residenti in Alto Adige lavora nell'agricoltura, il 24,1% nell'industria manifatturiera (8,7% nel solo settore edile). La percentuale di stranieri occupati nel settore dei servizi è esattamente la stessa della percentuale di residenti, ossia il 71,5% della forza lavoro totale. La percentuale di lavoratrici domestiche e di personale di assistenza e cura (badanti) è molto più elevata tra i cittadini stranieri, pari al 9,7%. Mentre un cittadino italiano residente in Alto Adige guadagna in media 1.465 euro netti al mese, il salario netto mensile di uno straniero in Alto Adige è di 1.192 euro.

L'Alto Adige ha un mercato del lavoro relativamente dinamico rispetto all'Italia nel suo complesso. La crescita della produttività dal 2012 al 2017 è stato tre volte superiore alla media italiana. Nel periodo da maggio a ottobre 2018, secondo l'Ufficio per l'osservazione del mercato del lavoro, in media 32.944 stranieri erano impiegati in Alto Adige in un rapporto di lavoro dipendente. Inoltre, altre 3.507 donne straniere lavoravano come collaboratrici domestiche di famiglie altoatesine. Si tratta di un aumento di 2.563 unità rispetto all'anno precedente. L'aumento del numero di lavoratori stranieri in Alto Adige riguarda tutti i settori ad eccezione dell'agricoltura.

Significativamente più rapporti di lavoro con gli stranieri si registrano nell'industria (+13,1%), nell'edilizia (+13,8%), nel settore alberghiero e della ristorazione (+9,7%) e negli altri servizi (+9,6%). Gli uomini ne hanno beneficiato più delle donne. Tuttavia, questo aumento dell'occupazione si è verificato principalmente sotto forma di contratti a tempo determinato, soprattutto nel settore alberghiero e della ristorazione e in altri servizi. Nonostante il numero di dipendenti stranieri con contratto a tempo indeterminato sia aumentato (+670, +5,8%), il numero di stranieri assunti con contratto a tempo determinato in Alto Adige è aumentato ancora di più.

Il 13,3% degli occupati in Alto Adige sono stranieri, ma la maggior parte di essi sono cittadini dell'Unione Europea (Slovacchia, Romania, Germania, Polonia). La forza lavoro stagionale è dominata da slovacchi, polacchi e rumeni (complessivamente 67% del totale degli stagionali nel 2017). Tuttavia, i migranti hanno anche un tasso di disoccupazione significativamente più elevato (14,3%). In media, le famiglie straniere hanno effettuato 38,882 milioni di euro di rimesse nel 2016 e 2017 verso il loro paese di provenienza.

Grafico 22 - Occupati stranieri secondo durata del contratto



La domanda di forza lavoro immigrata è fortemente caratterizzata dall'andamento stagionale soprattutto nell'agricoltura, nel settore alberghiero, un po' di meno nel settore edile.

Grafico 23 - Distribuzione degli occupati stranieri per settori economici nella Regione Trentino-Alto Adige 2017		
	Cittadini italiani	stranieri
Occupati	445.807	43.921
Di cui donne	44,9%	46,5%
Disoccupati	16.413	5.910
Tasso di attività	73,9%	70,1%
Tasso di occupazione	71,2%	61,7%
Tasso di disoccupazione	3,6%	11,9%
Lavoratori sovraqualificati	17,8%	34,2%
Lavoratori sottoccupati	0,9%	2,6%
Reddito mensile netto	1.464,8 Euro	1.192,4 Euro
Settore del mercato del lavoro		
agricoltura	5,3%	4,4%
industria	23,2%	24,1%
di cui edilizia	7,7%	8,7%
servizi	71,5%	71,5%
di cui assistenti familiari	0,4%	9,7%
<i>Fonte: IDOS, Immigrazione 2018, S. 434</i>		

L'imprenditoria straniera in ripresa

Nel 2017 erano 2.668 le ditte individuali di proprietà di cittadini stranieri in Alto Adige. La maggior parte di essi proviene dall'Albania (14%), dalla Germania (13,9%), dal Marocco (12,4%), dall'Austria (10,9%) e dal Pakistan (4,5%), di cui il 25% sono donne. Il 7% delle imprese gestite da stranieri è attivo nell'agricoltura, il 32,9% nell'industria manifatturiera (industria e artigianato) e il 58,1% nei servizi. In Italia nel suo complesso, i migranti sono molto più attivi come imprenditori nel settore manifatturiero che in quello dei servizi. In Alto Adige, gli stranieri sono attivi soprattutto nell'edilizia e nelle attività connesse, seguiti dal commercio con il 25,4% e dalla ristorazione con l'11%.

Grafico 24 - I primi 10 paesi di provenienza degli imprenditori stranieri in Alto Adige

Primi 10 Stati di provenienza (comprensente anche l'Italia) dei titolari delle imprese registrate e attive presenti in Alto Adige.

Stato di provenienza	31/12/2016		31/03/2017	
	Imprese registrate	Imprese attive	Imprese registrate	Imprese attive
Italia	82.776	77.059	82.487	76.933
Germania	2.400	2.013	2.419	2.033
Austria	1.399	1.230	1.413	1.238
Albania	583	532	608	553
Cina	463	403	472	415
Marocco	422	367	429	370
Svizzera	304	268	308	269
Pakistan	234	191	239	194
Macedonia	182	157	193	166
Romania	144	119	145	118
Totale	91.333	84.362	91.149	84.305

Fonte: Elaborazione propria su dati Infocamere.

Prestazioni sociali per gli stranieri stabili nel tempo

Nel 2017 la Provincia dell'Alto Adige ha erogato complessivamente 18,626 milioni di euro di prestazioni sociali in cinque aree di prestazione a 9.439 beneficiari stranieri residenti in Alto Adige. Ciò corrisponde all'8,7% del totale dei fondi pubblici spesi per queste prestazioni. Questi contributi comprendono il reddito sociale minimo, gli assegni familiari della Provincia autonoma, della Regione e dello Stato, nonché l'indennità statale di maternità.

Inoltre, i cittadini stranieri residenti in Alto Adige da almeno cinque anni possono ricevere contributi per la costruzione e l'acquisto della prima casa. Mentre erano 1.105 i cittadini residenti che nel 2017 hanno ricevuto un tale beneficio, solo 27 stranieri residenti in Alto Adige hanno ricevuto contributi per l'acquisto e uno per la costruzione dell'alloggio (2016: 37 residenti stranieri contro 1.040 cittadini residenti). Nel 2017, 40 cittadini non comunitari e 6 cittadini dell'UE su un totale di 467 beneficiari hanno ottenuto un alloggio sociale dell'IPES (Istituto provinciale per l'edilizia sociale).

Grafico 25 - Prestazioni erogate

Prestazioni erogate per tipologia, provenienza dei beneficiari ed importi – 2017

	Cittadini italiani	UE (esclusi cittadini italiani)	Non UE	Totale
Sostegno alle famiglie	37.400 € 57.496.703,64	1.502 € 2.198.651,60	7.540 € 13.182.772,93	46.442 € 72.878.128,17
Pensioni	7.160 € 23.176.039,28	19 € 49.311,30	6 € 10.049,29	7.185 € 23.235.399,87
Disoccupazione	-	-	-	-
Malattie professionali	89 € 297.487,89	-	-	89 € 297.487,89
Assegno di cura	14.309 € 114.565.445,97	126 € 1.029.770,06	246 € 2.156.023,29	14.681 € 117.751.239,32

Fonte: ASSE – Agenzia per lo sviluppo sociale ed economico.

Se da una parte i cittadini stranieri ricevono contributi dalla Provincia autonoma, dall'altra parte contribuiscono anche al PIL dell'Alto Adige. In Alto Adige, nel 2016, 41.520 contribuenti stranieri sono stati registrati dall'ufficio delle imposte, pagando un totale di 144 milioni di euro di IRPEF. Ciò corrisponde ad una quota del 7,6% del totale dell'IRPEF versata in Alto Adige con una media pro capite di 3.459 euro (fonte: Fondazione Leone Moressa, elaborazione dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento delle Finanze).

Le prestazioni sociali erogate alle famiglie straniere residenti in Alto Adige (assegni per i figli, pensioni, indennità di disoccupazione, indennità INAIL e assegni di assistenza) si sono ridotte proporzionalmente: nel 2016 rappresentavano ancora il 15,3% della spesa totale, mentre nel 2017 sono scesi all'8,7% nel 2017, con una quota di immigrati del 9,1% della popolazione totale dell'Alto Adige (31.12.2017). Nonostante l'elevato fabbisogno abitativo degli stranieri, nel 2017 l'IPES ha consegnato agli stranieri residenti in provincia solo il 9,8% (48 unità) delle sue case popolari. Nel

2017, la Provincia autonoma ha approvato complessivamente 1.043 richieste di contributi per l'acquisto o la costruzione di una prima casa, 28 delle quali provenienti da richiedenti stranieri (2,6%).

Richiedenti asilo e persone in cerca di protezione in Alto Adige

Secondo la normativa statale, l'Alto Adige è obbligato ad accogliere e sistemare lo 0,9% di tutti i richiedenti asilo ufficialmente registrati dall'Italia, in proporzione alla sua quota sulla popolazione totale d'Italia. Nel 2017, tra 1.400 e 1.642 cittadini stranieri vivevano come rifugiati o richiedenti asilo in 31 strutture sul territorio provinciale. Nel marzo 2018 il numero di richiedenti asilo ospitati in Alto Adige è sceso a 1.625 unità. Nel marzo 2019 secondo l'Assessorato per le politiche sociali 1.490 richiedenti asilo si trovavano alloggiati in provincia di Bolzano.

Mentre al momento di punta dell'arrivo dei migranti sbarcati in Italia nel 2016 furono ancora 1.900 i richiedenti asilo alloggiati in Alto Adige, alla fine del 2018 il loro numero era sceso a circa 1.300 persone. Tra maggio 2018 e gennaio 2019, sempre meno migranti sono sbarcati in Italia provenienti da paesi africani o da altri paesi dell'UE. Nel dicembre 2018, nei centri di accoglienza di Bolzano risultavano alloggiati solo 492 richiedenti asilo. A causa dell'approccio rigido del governo italiano a partire dalla metà del 2018 si sta manifestando un ulteriore calo delle presenze di stranieri richiedenti asilo.

I richiedenti asilo sono stati distribuiti tra i sette comprensori dell'Alto Adige secondo un'unica chiave di ripartizione. Alla fine del 2018 223 posti sono stati messi a disposizione nei cosiddetti alloggi SPRAR (sistema di protezione di richiedenti asilo e rifugiati, ora SIPROIMI), organizzati dai Comuni e dalle Comunità comprensoriali. La maggior parte di essi vive nei centri di accoglienza speciali CAS (Fonte: Comune di Bolzano, consulente per i rifugiati, Relazione sull'attività della referente per i richiedenti asilo e rifugiati, novembre 2016 - marzo 2018).

Il tasso di riconoscimento dello status di protezione nel distretto della Commissione di Verona, di cui fa parte l'Alto Adige, è salito dal 27,8% nel 2016 al 37,1% nel 2017, con un numero assoluto di nuovi immigrati riconosciuti con status di protezione di 863. Circa la metà dei ricorsi contro il rigetto di una domanda di asilo sono stati accolti dai tribunali. I paesi di origine con un tasso di riconoscimento superiore al 50% sono Afghanistan (100%), Nigeria (52,4%), Pakistan (51,7%) e Gambia (51,3%).

L'Alto Adige è anche un paese di transito per chi cerca protezione. Molti migranti sbarcati in Italia preferiscono raggiungere un paese del nord dell'UE che offre migliori prospettive di accoglienza, occupazione e sicurezza sociale. Tuttavia, nel 2018 numerosi migranti a nord del Brennero sono stati nuovamente accolti e trasferiti in Italia sulla base del regolamento sulla politica di asilo di Dublino.

Risorse e pubblicazioni per approfondire

Organizzazione internazionale per la migrazione: www.iom.int

Alto Commissariato per i rifugiati dell'ONU - UNHCR: www.unhcr.org; www.unhcr.de; www.unhcr.it

Sezione Ricerche del Portale per l'Integrazione dei migranti: <http://www.integrazionemigranti.gov.it>

Rapporto CNEL sugli indici di integrazione: <http://www.cnel.it>

Rapporto Immigrati e Previdenza INPS: www.inps.it/

IDOS, *Dossier statistico Immigrazione 2018*, Provincia autonoma di Bolzano, p.359-362,
<http://www.dossierimmigrazione.it/>

Fondazione ISMU, 24° Rapporto sulle migrazioni 2018, Franco Angeli 2019;
<http://www.ismu.org/ventriquatresimo-rapporto-sulle-migrazioni-2018/>

Consiglio italiano per i rifugiati: www.cir-onlus.org

SPRAR (servizio centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati): www.sprar.it

IOM (organizzazione internazionale della migrazione), World Migration Report 2018:
https://publications.iom.int/system/files/pdf/wmr_2018_en.pdf

European Council on Refugees and Exiles: www.ecre.org

Silvia Migali/Marco Scipioni, *A global analysis of intentions to migrate*, European Commission (Joint Research Center), 2018,
https://ec.europa.eu/jrc/sites/jrcsh/files/technical_report_on_gallup_v7_finalpubsy.pdf

European Union Agency for Fundamental Rights (2018), *Migration to the EU: five persistent challenges*, February 2018; <https://fra.europa.eu/en/publication/2018/five-persistent-migration-challenges>

Thomas Benedikter, Vorstudie im Rahmen des Projekts "Ungenutztes Humankapital der Migranten in Südtirol als Ausgangspunkt für deren Integration", Bozen 2011, www.apollis.it

Ministero dell'Interno, Rapporto sull'accoglienza di migranti e rifugiati in Italia:
[www.libertaciviliimmigrazione.interno.it/dipim/export/sites/default/it/assets/pubblicazioni/Rapporto_o_accoglienza_ps.pdf](http://www.libertaciviliimmigrazione.interno.it/dipim/export/sites/default/it/assets/pubblicazioni/Rapporto_accoglienza_ps.pdf)

Autonome Provinz Bozen – Südtirol, Koordinierungsstelle für Integration/EURAC, *Bericht zur Einwanderung und Integration in Südtirol 2016/17*, Bozen 2018 (im Internet)

Autonome Provinz Bozen - Südtirol, Beobachtungsstelle für den Arbeitsmarkt, *Arbeitsmarktbericht Südtirol*, 2018/1; <http://www.provinz.bz.it/arbeitswirtschaft/arbeitswirtschaft/statistik/arbeitsmarktberichte.asp>

Autonome Provinz Bozen – Südtirol (2018), Sito sull'immigrazione e integrazione:
<http://www.provinz.bz.it/arbeitswirtschaft/1819.asp>.

ASTAT, *Ausländische Wohnbevölkerung 2017*, ASTAT-Info 32/2018,
https://astat.provinz.bz.it/de/aktuelles-publikationen-info.asp?news_action=4&news_article_id=615084

Comune di Bolzano (referente rifugiati), *Relazione sull'attività della referente per i richiedenti asilo e rifugiati*, nov. 2016 – marzo 2018,

https://www.comune.bolzano.it/context.jsp?ID_LINK=5009&area=19

L'editore:

POLITIS - Centro sudtirolese di formazione e studi politici

Una democrazia moderna e viva ha bisogno di cittadini ben informati e impegnati per il bene comune, dotati di mente critica, tesi alla partecipazione attiva nella res publica. Da qui il nome di questa nuova cooperativa di formazione e ricerca, perché politis in greco significa cittadino. La partecipazione è più efficace se viene sostenuta da una riflessione sui fenomeni politici e sociali basata su analisi e studi scientifici. Un vero impegno politico è il presupposto della maturità civica che POLITIS vuole favorire.

POLITIS è un'organizzazione indipendente che si avvale della collaborazione di competenze professionali complementari. Questa attività include vari servizi:

- ricerche politiche, sociali ed economiche sui problemi della società locale;
- pubblicazione e diffusione dei risultati delle ricerche e degli strumenti didattici e formativi;
- un'ampia gamma di attività di formazione civica per vari gruppi specifici;
- consulenza politica alle iniziative civiche;
- attività di sviluppo e promozione della democrazia e dell'integrazione sociale.

www.politis.it

Paolo Michelotto e Thomas Benedikter (2014), **Più democrazia nella politica comunale – Strumenti di partecipazione deliberativa e democrazia diretta a livello comunale**, POLITIS

Questa pubblicazione offre un prospetto dei vari metodi di partecipazione, in parte già applicati in molti comuni del Trentino-Alto Adige, nel resto d'Italia e nell'area germanofona. L'illustrazione è completata con interviste a esperti e sindaci, nonché con esempi di regolamentazione giuridica. Da scaricare liberamente dal sito: www.politis.it

Thomas Benedikter (2017), **La nostra autonomia oggi e domani, Proposte per il terzo Statuto del Trentino-Alto Adige/Sudtirolo**, ARCA edizioni, Lavis

Il volume analizza gli aspetti centrali dell'autonomia: dalla gamma di competenze alla parità delle lingue, dalla proporzionale alla scuola, dalle finanze alla politica economica. Inoltre si presentano proposte per garantire più equità sociale, concordanza etnica e partecipazione democratica all'interno di un'autonomia territoriale più avanzata.

Thomas Benedikter (2017), **I sudtirolesi – Introduzione poco riverente nel mondo dei sudtirolesi**, ARCA edizioni, Lavis

Il libro analizza caratteri e caratteristiche dei sudtirolesi e della loro terra, senza facili schedature, ma con uno sguardo poco riverente, non privo di simpatia. Vuole mettere a fuoco una serie di argomenti che non compaiono nei volumi fotografici sull'Alto Adige, visti da un'angolazione un po' diversa e integrando così l'immagine troppo pubblicitaria di regola trasmessa verso l'esterno. Un'introduzione al mondo sudtirolese che tornerà molto utile ai visitatori più curiosi. Disponibile in tutte le librerie.

Thomas Benedikter (2013), **Il bilancio partecipativo – Decidere sulle finanze del proprio Comune. Un'introduzione**, POLITIS.

La pubblicazione illustra conisamente ragioni, obiettivi, metodi e procedure delle varie tipologie di bilanci partecipativi attualmente in uso. Si presentano esperienze raccolte in Italia e all'estero e si propone un modello adatto alle esigenze dei Comuni della provincia di Bolzano. Più partecipazione diretta dei cittadini alla vita pubblica è possibile: ci sono già validi modelli e esperienze da seguire.